

in un modo non corrispondente allo spirito da cui fu ispirata la Camera.

Io non intendo qui abusare della pazienza vostra per dimostrare il modo con cui l'amministrazione del Fondo per il culto e quella del demanio hanno eseguite quelle leggi. Se noi avessimo voluto fare una legge di proscrizione, avremmo agito diversamente; ma noi non volemmo far ciò, e cercammo conciliare i sentimenti di equità con le esigenze politiche della situazione, quindi dovevamo aspettarci che la legge venisse eseguita diversamente.

Venendo ora alla quistione speciale, noterò che il progetto ministeriale, in conformità dei vari ordini del giorno tanto del Senato come della Camera, aveva creduto provvedere a suo modo alla questione del 30 per cento, col considerare soltanto i canonici e altri beneficiati delle cattedrali. La Commissione dal canto suo vi ha aggiunto qualche altra cosa.

Ha considerato quella parte del basso clero, che appartenendo agli enti soppressi, come le collegiate e le chiese ricettizie, è rimasto senza personalità giuridica e coi semplici assegni vitalizi; e tenendo conto dei medesimi vi ha in certo modo provveduto. Ma essa nel ciò fare non ha tenuto presente il modo con cui si è proceduto nelle liquidazioni.

Se ci avesse posto attenzione avrebbe veduto che questi disgraziati, e non posso chiamarli diversamente, perchè alla fin sono uomini anch'essi, pagano oltre il 30 per 100 ed altro, niente meno che due volte la tassa di ricchezza mobile pagandola inoltre sopra una somma per le quali tutti gli altri cittadini dello Stato rimangono esentati. Oltre a ciò le liquidazioni di quello che loro si doveva si sono fatte in più luoghi non secondo la rivela legale, ma secondo altra che è piaciuta stabilire all'amministrazione demaniale. Gli investiti ridotti alla miseria non hanno potuto avere mezzi come chiedere giustizia davanti ai tribunali, e sono rimasti necessariamente ostili, mentre molti di essi pur furono favorevoli ai principii dell'indipendenza e dell'unità del paese.

Ed a questo proposito non posso non fare un'altra considerazione.

Tempo fa il Governo ebbe un concetto politico, cioè andare a Roma con l'aiuto del basso clero, quindi si promossero indirizzi e petizioni che, sottoscritte da gran parte del clero suddetto, lo hanno compromesso grandemente di fronte ai propri superiori. Dopo ciò fu abbandonato all'ira dei nemici del paese, e per giunta si è lasciato ai membri dello stesso per vivere una somma che nei momenti attuali si riduce ad una vera derisione.

Per tutte queste ragioni, davanti a noi ora si presenta una quistione non di ordine religioso, ecclesiastico, o politico, ma comune a tutti i partiti, cioè di ordine morale, di equità, di giustizia.

Volete voi che noi rimanessimo indifferenti dinanzi a tale quistione? Per parte nostra da questi banchi è impossibile.

Io non intendo d'abusare dei momenti della Camera che ha fretta di terminare, nè della sua benevola attenzione, quindi pongo termine alle mie raccomandazioni.

Voglio augurarmi che il Ministero e la Commissione facciano buon viso alla proposta dell'onorevole Pissavini. Imperocchè, notisi bene, le lire 400 che si propongono per gli *investiti* degli enti soppressi, e le lire 600 per gli altri, detratte tutte le altre tasse, vengono assai ridotte, sicchè a stento per alcuni si toccherà la lira giornaliera, mentre pur la legge impone loro degli obblighi da adempiere.

Io comprendo le ragioni che il Ministero pone innanzi, cioè lo stato dell'amministrazione, ma faccio notare che si tratta di giustizia, e che d'altronde la proposta dell'onorevole Pissavini aumentando di poco quella della Commissione, farà sì che la nostra opera ridondi a vantaggio di individui, pei quali non possiamo non avere dei riguardi umanitari. E ciò tanto più in quanto che si votarono pochi giorni fa delle grandi concessioni al clero ed alla Chiesa di Roma, non che alle rappresentanze degli ordini religiosi all'estero, cui lasciate cospicue dotazioni.

Ora, se faceste delle grandi concessioni a quelli che certamente non furono amici del nostro paese, non dovette rifiutare un atto di pura giustizia verso coloro, parecchi dei quali pei fatti che di sopra ho citato si trovarono compromessi per la causa nazionale.

UMANA. Signori, sarò brevissimo, e credo questo il miglior mezzo per cattivarmi la vostra benevola attenzione.

I reclami, e le petizioni dei capitoli delle cattedrali d'Italia furono trovate attendibili, ed indussero il Parlamento ad invitare il Ministero a proporre un progetto di legge all'uopo.

Il Ministero nominò una Commissione; ma, come al solito, la Commissione fece difetto, ed il progetto di legge non potè essere presentato. Il Ministero nel 1872 diceva mancare di elementi necessari per concretare una proposta, e neppure conosceva le vere condizioni dei capitoli.

Oggi il Ministero non potendo risolvere la quistione, volle tagliare il nodo, proponendo l'articolo 21 del suo progetto, che stimo superfluo rileggere, perocchè lo abbiate sotto gli occhi.

Con quest'articolo il Ministero riconosce i membri dei capitoli delle cattedrali, i canonici, i cappellani, i beneficiati essere posti in condizioni tali, per l'imposta del 30 per cento, da non potere letteralmente vivere, da non avere i necessari mezzi di sussistenza; epperò, provvide sottraendo all'imposta del 30 per cento lire 600, fissando cioè un *minimum* non imponi-